

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

TITOLO: “I.Ri.D.E 2: una ricerca intervento per definire, confrontare e valutare modelli di intervento efficaci e trasferibili di riduzione del danno e dei rischi di trasmissione di HIV nella popolazione carceraria”

COMMITTENTE: Ministero della Salute

ENTE ESECUTORE : Università di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza (UO1)

Responsabile scientifico progetto: Prof. Claudio Sarzotti

REGIONI COINVOLTE: 15

Nord : Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Lazio, Marche

Sud: Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna, Basilicata

ASSOCIAZIONI COINVOLTE:

Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) - Associazione capofila –

- *ANTIGONE*
- *ANLAIDS*
- *ARCIGAY*
- *Lega Italiana Lotta contro L'AIDS (LILA)*
- *Circolo MARIO MIELI*
- *Comunità San Benedetto al Porto*
- *Gruppo Abele*
- *Movimento Identità Transessuale (MIT)*

DURATA PROGETTO: 18 mesi

Razionale

Il progetto PRIDE EUROPE, finanziato dalla Commissione Europea, ha messo in luce come l'Italia risulti, tra i paesi oggetto della ricerca, quello con minore offerta di interventi di riduzione del danno in carcere. Tale risultato ha trovato conferma nell'azione 1 del progetto “I.Ri.D.E Interventi di Riduzione del Danno Efficaci secondo le Linee Guida Internazionali 2013. Una ricerca intervento nelle carceri italiane”, attualmente in corso di svolgimento. Da tale ricerca emerge che dei 15 interventi chiave raccomandati dall'OMS (https://www.unodc.org/documents/hiv-aids/HIV_comprehensive_package_prison_2013_eBook.pdf), soltanto alcuni (tra cui informazione, formazione ed educazione, screening, counseling e trattamento HIV, prevenzione tubercolosi) vengono realizzati, ma quasi sempre soltanto in maniera estemporanea e non arrivano a coprire tutta la popolazione detenuta, mentre altri sono totalmente disattesi (in particolare la distribuzione di preservativi, aghi e siringhe o la prevenzione della trasmissione di malattie infettive tramite tatuaggi e piercing). Dalla ricerca, fino ad oggi realizzata nell'ambito del suddetto progetto “I.Ri.D.E”, sta emergendo un quadro multiforme in riferimento al grado di accettabilità dei possibili interventi di prevenzione hiv e riduzione del danno all'interno del contesto penitenziario. A fronte di un consenso pressoché generalizzato (da parte di popolazione detenuta, amministrazione penitenziaria, area sanitaria) sull'implementazione per esempio di strategie di formazione/informazione e screening, più controversa appare l'accettazione di interventi di distribuzione di preservativi, aghi e siringhe. Tale criticità può essere affrontata affiancando a

questi tipi di interventi dei percorsi di formazione congiunta rivolti a tutti gli attori coinvolti, atti anche a condividere modalità di distribuzione che garantiscano il rispetto della privacy e del rapporto di fiducia tra operatore sanitario e utente. Inoltre, la condivisione delle ipotesi di sperimentazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, così come un'attenta analisi delle variabili strutturali dei vari istituti, che possono impattare sull'esito degli interventi proposti, sembrano costituire condizioni indispensabili per garantire la fattibilità delle proposte.

Obiettivo Generale

Condurre un'analisi dei modelli di intervento di prevenzione HIV e riduzione del danno nelle carceri attualmente in corso, implementazione ulteriore sviluppo degli stessi, coinvolgendo più attori istituzionali e non, al fine di ottenere un consenso che aumenti il grado di fattibilità e trasferibilità, e faciliti una disseminazione capillare del modello in un numero maggiore di carceri italiane. Tale obiettivo generale viene declinato in tre obiettivi specifici.

Obiettivi Specifici e Azioni

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Individuazione degli interventi in atto a garantire ai detenuti le migliori condizioni di salute e cura al fine di prevenire la diffusione dell'HIV .

Azioni: Individuare se e quali siano gli interventi, tra i 15 interventi chiave raccomandati dalle Linee Guida 2013, attualmente in atto in almeno un carcere tra le 15 regioni interessate dalle azioni progettuali, mediante un'indagine di tipo quantitativo (survey) adattando una versione ridotta dello strumento Monitoring HIV, HCV, TB and Harm Reduction in Prisons: A Human Rights-Based Tool to Prevent Ill Treatment). Lo strumento permette di individuare i fattori determinanti, ovvero i fattori strutturali e organizzativi, che sono alla base di tali interventi. Descrizione della situazione baseline nelle carceri per ciascuno dei 15 interventi chiave e prevalenza di HIV e HCV per ciascun carcere indagato.

OBIETTIVO SPECIFICO 2: Implementazione degli interventi di riduzione del danno e dei rischi di trasmissione di HIV

Azioni: Attualmente il progetto I.Ri.D.E. sta sperimentando degli interventi in alcune carceri italiane, quali la fattibilità della distribuzione di profilattici e materiale di profilassi, interventi mirati ridurre e prevenire infezioni in caso di comportamenti in cui vi è un possibile contatto con sangue (tatuaggi, tagli, scambio di rasoi etc.), nonché interventi di formazione rivolti sia ai detenuti che al personale penitenziario. L'obiettivo è implementare gli interventi anche in altri istituti di pena (IP), sviluppare e rendere sostenibili quali in atto alla luce dei risultati che emergono dalla ricerca quantitativa (obiettivo1)

OBIETTIVO SPECIFICO 3: Valutazione degli interventi , benchmark e ranking.

Azioni: Secondo un disegno di ricerca case cross-over, nelle carceri dove è avvenuta l'implementazione viene risomministrato lo strumento, per misurare i cambiamenti realizzati dalla sperimentazione stessa. Viene quindi effettuata un'analisi comparativa (benchmarking) tra i diversi interventi, utilizzando strumenti sia di tipo quantitativo (i dati derivanti dal tool) che qualitativo.